

NATIVITA' MARINA

Erano mesi, anzi anni, che Iddio lo andava ripetendo "Così non va assolutamente bene, devo proprio farglielo capire! "

Era arrabbiato con gli uomini che inquinavano i fiumi, bruciavano i boschi che aveva loro dato con tanto amore, sporcavano il mare che aveva creato con fantasia ed oculatezza e rendevano l'aria irrespirabile: quell'aria trasparente e frizzante con la quale li aveva avvolti uno ad uno.



"Moriranno tutti, si diceva, così finalmente impareranno!"

Organizzò, per mettere in risalto i danni provocati dall' egoismo ed ingordigia umana, estati caldissime, anzi torride; ma tutti, per lo meno quelli che potevano, ricorsero ai condizionatori inquinando ancora di più, mentre gli altri, quelli senza voce, soffrivano molto. La stessa cosa avvenne per gli inverni che rese polari, per le piogge che divennero

improvvisi e rovinosi e le siccità ricorrenti: nessuno si chiedeva il perché ed erano sempre i più poveri a rimetterci.

Gli altri, quelli che avevano il potere, non volevano proprio capire.

Ma quando vide bambini, vecchi, donne buttati fuori dalle loro case, nel freddo delle strade piene di fango senza riparo alcuno, senza cibo, quando vide gli uccelli di acciaio scaricare le loro pance di morte un po' dovunque non ebbe più dubbi: quell'anno, il duemila, suo Figlio sarebbe nato in mare, nel golfo, di Trieste proprio davanti al Castello di Miramare, tra i pesci, animali che avevano subito l'arroganza e la sciocchezza umana.

Sarebbe nato in quella bella riserva marina protetta dai contrafforti del Carso, sotto il Parco che Massimiliano, l'Arciduca d'Austria, aveva voluto pieno di piante e fiori ad abbellire il suo Castello e che molti giardinieri continuavano con grande passione a curare.

La decisione incredibile fece rabbrivire un po' tutti, santi, martiri, evangelisti, angeli ed ovviamente anche la Vergine Madre, ma il Padre fu d'accordo e Lui poteva tutto e voleva che arrivasse agli uomini il Suo inequivocabile messaggio di profonda riprovazione.

Il primo ad esserne informato fu il mondo animale, ad essere precisi, le prime ad averne sentore, furono le sardine che immediatamente si mossero a schiera per tutti i mari a portare la novella.

"Nascerà nel golfo di Trieste, quest'anno il Figlio di Dio!" annunciarono i tonni, le balene, i delfini, i salmoni ma anche i coralli, i cavallucci marini, le seppie...

E tutti, appreso il messaggio, ripartivano per comunicarlo in ogni oceano.

Nella terra intanto succedevano cose strane, i piccoli presepi, quelli conservati nelle cantine, negli armadi, tirati fuori all'avvicinarsi del Natale, risultavano inservibili. Quelli di legno erano diventati segatura, quelli di cartapesta una poltiglia giallastra e quelli in materiali più moderni avevano assunto un aspetto orribile.

Da questo disastro si salvarono solo il Presepio di Assisi, quello fatto da San Francesco a Greggio, e tutta la serie conservata nella reggia di Caserta.

Il corso degli astri poi era completamente mutato, la stella polare aveva assunto una posizione anomala e una grande cometa si dirigeva senza alcun dubbio verso l'Adriatico.

Una serie di fenomeni astrofisici si scatenò sulla terra modificando campi magnetici e tutte le regole sulle quali gli uomini avevano calcolato i loro strumenti.

Andarono in tilt i radar e soprattutto le intelligentissime macchine da guerra che da mesi solcavano i cieli.

Un black out di portata globale investì il pianeta rendendo impossibile ogni volo aereo e quindi i bombardamenti.

Gli uomini cominciarono a non capire, finalmente ebbero paura, fermarono le navi, gli aerei e vietarono ogni pesca sul mare.

Così i pesci, indisturbati, arrivavano da tutte le parti nel golfo davanti a Miramare; quel mare ribollente di pesci dei più diversi colori e in pace

tra loro era uno spettacolo incredibile. Pesci del nord giungevano dalle loro fredde acque per conoscere i fratelli dei mari caldi; colori, tanti colori, un arcobaleno marino di tutte le forme. La temperatura era diventata omogenea e razze che non si erano mai incontrate si trovavano, senza difficoltà, l'una accanto all'altra.

Un miracolo, sicuramente un miracolo.

Alcuni esemplari di pesci entravano nella grotta che era stata trovata per la nascita, pochi, per non disturbare il piccolo nato che veniva accudito dalla Foca monaca e dal bue marino, mentre una giostra di cavallucci girava sulla testa del Bambino. La grande stella cometa illuminava a giorno tutto il mare, fin nelle profondità marine.

Il cielo sopra il mare era pieno di uccelli, non solo gabbiani, fenicotteri, anche piccoli uccelli, gazze, pettirossi, merli, tortore e i grandi rapaci scesi dai monti, come i falchi e le aquile. Tutti, secondo le loro possibilità, si inchinavano con ampie volte sopra la grotta marina quelli per poi riprendere la strada verso le loro terre, senza aggressioni, in grande comune armonia.

Ovviamente gli animali riempivano il cielo di suoni: il cinguettio dell'usignolo si univa al gracchiare del corvo, mentre dal mare saliva la voce dei delfini e delle balene.

Più in alto, molto più in alto, vicino alle stelle, come ogni Natale, gli angeli a destra cantavano, mentre quelli a sinistra, con i violini e le trombe, suonavano.

Ma gli angeli li vedevano e li sentivano solo i bambini.



Alcuni uccelli, lasciata la grotta, scendevano lungo l'Adriatico verso le terre di Serbia, del Montenegro, del Kosovo: una desolazione le terre abbandonate non avevano più vite, le case distrutte erano solo rovine, i ponti abbattuti si ripiegavano su fiumi sporchi di liquidi di ogni genere, senza parlare dei cadaveri che erano stati sepolti un po' dovunque.

Gli uccelli erano ammutoliti ed inorriditi, si abbassavano appena in cerca di qualche animale al quale raccontare la nascita del Figlio di Dio.

Trovarono qualche sparuto cane, due pecore terrorizzate, qualche gatto, una famiglia di porcelli e più in fretta possibile raccontarono gli avvenimenti, come era stato loro ordinato di fare. Non vedevano l'ora di lasciare quei luoghi.

Gli animali di terra incontrarono molte difficoltà a far capire cosa stesse succedendo, ma erano animali di parola ed essendosi presi questo impegno riuscirono a comunicare con due bambini sopravvissuti, non si sa come, alla guerra. Questi riuscirono a parlare con i soldati, fu una vera impresa perché ormai gli uomini, affamati e terrorizzati, erano incapaci di ascoltare.

Ma finalmente capirono, Dio era furibondo con tutti loro, li abbandonava per ritirarsi negli abissi marini o nei cieli.

Saputa la notizia tutti i soldati del luogo si misero in marcia da ogni parte verso i propri paesi per comunicare ai capi che loro non avrebbero mai più combattuto.



Così finì la guerra, era il primo gennaio del 2000.